

Commento al Vangelo, Mercoledì III Avvento

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

Il brano è molto delicato. Ci racconta come Giuseppe entra nella storia di Gesù e come noi entriamo in contatto con Dio. Dio si è già donato non lo dobbiamo fare noi. Giuseppe non genera Gesù. Noi non dobbiamo generare Dio, Egli c'è già, il dono è fatto in Maria. Noi dobbiamo semplicemente, come Giuseppe, accoglierlo. Il che vuol dire che noi Gesù lo riceviamo sempre da Maria che è immagine della Chiesa.

Giuseppe non è in contatto con Gesù ma entra in contatto con Lui per mezzo di sua madre. Questo lo dico perché molti dicono: Cristo sì, la Chiesa no. È una forma inconcepibile. Cristo è già nel suo corpo dato da Maria e continua nel corpo dei fratelli che è la Chiesa: se non accetti i fratelli non accetti Dio.

Quindi noi entriamo in reale comunione con Dio nella misura in cui accettiamo Maria. Anche Maria a sua volta è la prima che lo riceve come dono, quindi Maria è immagine della fede della Chiesa. Giuseppe potrà fare lo stesso per mezzo di Maria: avere fede è accettare il dono, quel dono però, che ci è sempre ormai mediato dalla madre.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Si dice come venne al mondo Gesù. Con cosa è stato fatto? Né da Giuseppe, per sé, né da Maria. È stato fatto per opera dello Spirito Santo. Maria si trovò incinta, per lei stessa è una sorpresa, non è una pretesa. Non è un'azione sua l'aver generato il Figlio di Dio. È la prima che sceglie di portarlo e avendolo ricevuto per prima lo trasmette a Giuseppe e a chi come lei è disposto a riceverlo.

Quindi Maria è il prototipo della fede totalmente aperta a Dio che dà carne al Verbo di Dio. E il dono c'è già, anche prima che Giuseppe prenda la sua sposa. Lui potrebbe non prenderla dicendo: il dono non è per me! Come noi possiamo benissimo non prendere il Cristo, anche se è già dato, dicendo: **non è per me sarà per gli altri**. Io non l'ho accettato, non voglio prendere la sposa Maria. Io voglio prendere direttamente Gesù! Gesù direttamente non lo prendi. Entri sempre nella mediazione di chi prima di te l'ha già generato, lo introduce, non me lo devo inventare.

È un fatto unico la nascita di Gesù, fatto una volta per tutte. E noi entriamo in comunione accettando Maria. Maria stessa è colei che per prima ha la sorpresa di avere accolto il Verbo di Dio, ma non per iniziativa sua: per opera dello Spirito Santo per iniziativa di Dio, è l'amore assoluto di Dio che viene incontro all'uomo. E Maria è colei che per prima accoglie il dono assoluto di Dio. È questo il senso della verginità di Maria. Non l'ha fatto lei, non l'ha preteso lei, ma l'ha atteso lei, è stata disponibile.

Il Messia, possiamo attenderlo ancora per trecentomila anni, non verrà mai, perché è già venuto. Il problema è accettarlo come è venuto, nella mediazione della carne di Maria, della carne della Chiesa. Al di fuori della mediazione, non lo so.

In Giuseppe vediamo il dramma di ogni credente, le incertezze, il cammino che bisogna fare per accogliere il dono. *Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.*

In questo versetto si esprime il dramma di Giuseppe, è il dramma di ogni giusto. La persona giusta è quella che riceve il giusto merito delle sue opere, che non vuole di più di quello che gli spetta. E Giuseppe essendo giusto dice: questo non mi spetta. Non l'ho fatto io. Cioè non è che lui voglia rimandare Maria perché ha dei sospetti. È semplicemente per rispetto: **non mi riguarda, non l'ho fatto io**. È troppo grande, non è da me.

Il dono che Dio ci dà è superiore a ogni nostra giustizia: è puro dono. E bisogna stare attenti a non cadere nella trappola della nostra giustizia; sono ancora le trappole della legge contro il vangelo. Cioè dobbiamo aprirci a qualcosa di molto più grande di quanto noi possiamo fare, possiamo meritare. Dobbiamo avere dei desideri più grandi delle nostre possibilità.

Dio è da accogliere, non è da fare. E non è giusto, nel senso che io non lo merito. È la stessa verginità di Maria che deve avere ogni credente, che vuol dire avere l'apertura all'infinito per ricevere qualcosa che all'infinito non merito. Solo così possiamo ricevere il dono di Dio. Perché Maria ha concepito il Verbo di Dio? Semplicemente perché essendo umile, sapendo di non meritarselo non dice: non lo merito e quindi lo rifiuto, ma essendo umile dice: ricevo tutto come dono.

Io mi conosco, so qual è il mio limite e mi fermo. Giuseppe fa questo ragionamento. Sarebbe come se vai a lavorare un'ora e ti danno cinque mila euro e dici: no, non è giusto. Ed è proprio questa la novità, l'economia di Dio che pone fine alla giustizia, perché è puro dono.

Però la grazia richiede una magnanimità per accettarla, noi invece, giochiamo sempre sui nostri meriti. Pensate se Maria quando l'angelo le disse: *il Signore è con te, tu concepirai un figlio*, gli avesse risposto, **ti stai sbagliando, io non sono degna, vai da un altro.**

Mentre però stava pensando di rimandarla in segreto, *ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.* Giuseppe vede in un istante crollare tutti i suoi sogni. Ma in questa esperienza drammatica non smette di ascoltare il Signore. Infatti è soprattutto quando tutto va male che dobbiamo metterci in ascolto di Dio, perché se non ascoltiamo Dio ascoltiamo la nostra disperazione. E inaspettatamente Dio gli chiede di prendersi la responsabilità di questo imprevisto. Dio chiede a Giuseppe di non scappare davanti a questa contraddizione.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Il che vuol dire che solo la Parola di Dio ci tira fuori dalle incertezze e dalle difficoltà.